

23 DICEMBRE
QUARTA DOMENICA DI AVVENTO



Claudio OLIVIERI - spray acrilico su cartoncino - 297x210 mm

«*“La verità è germogliata dalla terra” (Sal 84, 12): nasce dalla Vergine Cristo, che ha detto: «Io sono la verità» (Gv 14, 6). “E la giustizia si è affacciata dal cielo” (Sal 84, 12). L’uomo che crede nel Cristo, nato per noi, non riceve la salvezza da se stesso, ma da Dio. “La verità è germogliata dalla terra”, perché “il Verbo si fece carne” (Gv 1, 14). “E la giustizia si è affacciata dal cielo», perché «ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall’alto”» (Gv 1, 17). “La verità è germogliata dalla terra”: la carne da Maria».*

(Dai «Discorsi» di sant’Agostino – Ufficio delle letture, Quarta domenica di Avvento)

Celebrazione eucaristica

In questa IV domenica di Avvento la Liturgia è già volta agli antefatti della nascita del Signore. In questo senso vanno orientate la profezia messianica di Michea, la meditazione sul mistero dell’Incarnazione del Verbo, offerta dall’autore della lettera agli Ebrei, il Vangelo della Visitazione che racconta l’abbraccio tra due cugine chiamate alla maternità e l’abbraccio tra le speranze del popolo d’Israele e la fedeltà di Dio alle sue promesse. Nella celebrazione dell’Eucarestia è bene aiutare l’assemblea liturgica a cogliere, specie nella proclamazione delle letture scritturistiche e nel momento omiletico, il nesso e l’unità profonda tra l’Antica e la Nuova Alleanza. È opportuno, anche, che si esprima il senso dell’incontro festoso e dell’accoglienza concreta. Sono pertanto da valorizzare i gesti di accoglienza prima della celebrazione dell’Eucaristia e i riti di Introduzione.

Monizione d’inizio

Il Natale del Signore è ormai alle porte. In questa quarta tappa del nostro cammino d’Avvento tutto è ormai orientato alla nascita del Salvatore che nasce nella piccola Betlemme, culla della stirpe davidica. Dio sceglie nel mondo sempre ciò che non appare. Ha scelto anche due donne per essere madri: Maria, giovane e piena di grazia, per dare al mondo l’Autore della vita; Elisabetta, anziana e affaticata dalla sterilità, per essere madre del Precursore. Con la medesima gioia dell’incontro posto al centro di questa liturgia accogliamo con il canto la processione d’ingresso.

RITI D’INTRODUZIONE

a. Saluto liturgico

Per il saluto liturgico del presidente si suggerisce di utilizzare ancora quello ispirato alla lettera ai Romani che ben si armonizza con i temi del Lezionario e del Messale per questa IV domenica di Avvento:

*Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.*

b. Corona d'Avvento

Prima dell'atto penitenziale, se si ritiene opportuno, si potrà accendere la quarta candela d'Avvento. Il presidente può usare queste parole o altre simili:

*Fratelli e sorelle amati nel Signore,
il profeta Michea, in questa IV domenica di Avvento,
ci invita a rivolgere il nostro sguardo a Betlemme di Èfrata,
la piccola città di Giuda testimone di un grande evento, la nascita del Salvatore,
ma anche a metterci in cammino con Maria per portare al mondo
il lieto annuncio della fedeltà di Dio alle sue promesse.
Con gli occhi pieni di meraviglia e il cuore pieno di gratitudine
accendiamo la quarta e ultima candela d'Avvento
e chiediamo al Signore di renderci capaci di accogliere la sua visita nel mistero del Natale.*

Un ministro accende la quarta candela. Il coro propone un canto adatto. Si può proporre il canto “Si accende una luce” che, oltre a una strofa comune a tutte le domeniche, propone una strofa diversificata per ogni settimana. Per questa quarta settimana si useranno le strofe 1 e 5.

Il presidente può concludere il lucernario dicendo:

O Signore, che hai illuminato l'uomo smarrito nelle tenebre con la luce della tua nascita, dopo un dono così generoso non lasciarci soccombere tra i pericoli, ma vieni a liberaci dal male, o Figlio di Dio, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

(Dalla Liturgia Ambrosiana)

c. Atto penitenziale

Per l'atto penitenziale si suggeriscono i tropi Avvento III:

Signore, che vieni a visitare il tuo popolo nella pace, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà.

Cristo, che vieni a salvare chi è perduto, abbi pietà di noi.

R/. Cristo, pietà.

Signore, che vieni a creare un mondo nuovo, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà.

Oppure:

Signore, Figlio dell'Altissimo e vittima di salvezza, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà.

Cristo, Figlio di Davide e Pastore d'Israele, abbi pietà di noi.

R/. Cristo, pietà.

Signore, Figlio di Maria e Verbo fatto uomo, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà.

d. Orazione Colletta

L'orazione colletta della IV domenica di Avvento è familiare alla comunità cristiana. Si tratta, infatti, della preghiera che conclude la recita quotidiana dell'*Angelus Domini*. Il testo si concentra sul mistero dell'Incarnazione e, in modo particolare, sull'annuncio ricevuto dalla giovane figlia di Sion. Il desiderio di Dio svelato alla Vergine lascia intravedere già il Mistero Pasquale, perché solo alla luce della Pasqua si comprende il motivo soteriologico dell'Incarnazione del Verbo eterno.

La seconda proposta, come di consueto, racchiude i temi della liturgia della Parola. Nel suo disegno provvidenziale Dio ha stabilito in Maria di Nazaret il culmine della storia del popolo eletto e l'inizio della Chiesa, per manifestare a tutte le genti che la salvezza viene da Israele, e da quella stirpe prescelta scaturisce la nuova famiglia (cfr. MESSE DELLA BEATA VERGINE MARIA, *Maria Vergine Figlia eletta della stirpe d'Israele*, Prefazio, p. XX). Maria ha offerto il suo grembo vergine perché il

Verbo eterno entrasse nel mondo e ricevesse un corpo. Il testo, sintetizzando i temi teologici della lettera agli Ebrei, getta la luce pasquale sulla nascita del Salvatore che ha assunto un corpo umano e lo ha offerto per la salvezza dell'uomo.

Preghiera dei fedeli

Per la preghiera dei fedeli si suggerisce di fare riferimento al formulario per la preghiera universale - Avvento I proposto dalla raccolta delle Messe della Beata Vergine Maria (p. 238). È utile che i testi siano adattati facendo riferimento alle concrete esigenze della comunità. Si eviti, comunque, di appesantire di invocazioni la preghiera e si rispetti ordinariamente la successione indicata dal Messale Romano (cfr. OGMR, 70).

Prefazio

Per il prefazio si può utilizzare Avvento II, Maria nuova Eva.

Sanctus e acclamazioni della preghiera Eucaristica e dei riti di comunione

Si suggerisce di cantare sia il *Sanctus*, che di norma dovrebbe essere proposto in canto, sia tutte le acclamazioni che hanno un tono spiccatamente escatologico: la risposta al *Mysterium fidei* "Annunciamo la tua morte...", all'anamnesi della preghiera eucaristica; "Tuo è il regno..." dopo l'embolismo del *Pater noster*.

Benedizione e congedo

È bene concludere con la Benedizione solenne (cfr. MR, pp. 428-429). In alternativa si propone la seguente preghiera di benedizione sul popolo (cfr. MR, p. 447, n. 8):

*Mostraci la tua continua benevolenza, Signore,
e assisti il tuo popolo
che ti riconosce suo pastore e guida;
rinnova l'opera della tua creazione
e custodisci ciò che hai rinnovato.
Per Cristo nostro Signore.*

Invochiamo Dio Padre onnipotente per l'intercessione di Maria,
modello di coloro che attendono nella speranza il Salvatore,
perché la sua venuta tra noi
faccia rifiorire nel mondo la giustizia, la bontà e la pace.

R/. Rivelaci il tuo volto, Signore.

Per la Santa Chiesa:
con uno stile di vita povero e umile
sia nel mondo voce profetica
e presenza materna.
Preghiamo. *R/.*

Per tutti i consacrati:
assumendo nel loro cuore l'umana sofferenza,
la trasformino in grido di preghiera, in silenziosa offerta,
in umile servizio.
Preghiamo. *R/.*

Per quanti hanno responsabilità civile e politica:
pongano alla base del loro impegno sociale
il valore della persona umana
che Cristo è venuto a rivelare.
Preghiamo. *R/.*

Per coloro che non credono:
l'accoglienza fraterna dei cristiani
li aiuti a guardare la fede
con cuore aperto e fiducioso.
Preghiamo. *R/.*

Per noi qui riuniti nell'imminenza del Natale:
lo Spirito del Padre ci dia il coraggio di compiere le scelte
che Cristo, giudice e salvatore, attende da ciascuno di noi
e da tutta la comunità.
Preghiamo. *R/.*

Conclusione

Le preghiere che ti innalziamo, o Padre,
in unione con Maria, Vergine dell'ascolto e del silenzio,
affrettino la venuta del tuo Figlio fra noi
e ci guidino a vivere questi giorni di attesa
come ritorno alle sorgenti della nostra speranza.

Per Cristo nostro Signore.
R/. Amen.

In breve

Michea 5,1-4a: «Egli stesso sarà la pace!».

La pace desiderata non è uno sviluppo, un progresso sociale, un'impresa titanica: si identifica in una persona, nella presenza speciale di Dio.

Salmo 79: «Proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte».

La salvezza è ormai prossima, il pastore d'Israele protegge e salva il suo popolo.

Ebrei 10,5-10: «Siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre».

Ciò che salva è il corpo, l'umanità di Gesù. Non un ideale astratto. Gesù è più che un progetto politico.

Luca 1,39-45: «Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo».

Nel saluto di Maria, attraverso la forza dello Spirito, Elisabetta e suo figlio ricevono una prima anticipazione del Vangelo.

La vera pace

“Egli stesso sarà la pace!”, dice il profeta, sotto l'azione dello Spirito. Parla così perché conosce bene lo spettro della guerra e dell'infelicità; parla così perché si rivolge ad un popolo che ha subito l'oltraggio della violenza. Partendo dall'esperienza del profeta e dei suoi contemporanei, lo Spirito conduce a riconoscere che la pace non potrà essere portata né da circostanze economiche favorevoli, né da alleanze con i potenti della terra, né da un'accresciuta potenza militare. Si annuncia una pace che si identifica con una persona, con l'inviato, l'electo di Dio.

Personalità ambigue

Non si tratta di un desiderio esclusivo di Israele, né di un'intuizione esclusiva del profeta. I grandi dittatori hanno sempre sfruttato l'istintivo desiderio di sicurezza delle masse, e la loro tendenza a identificarsi in un personaggio ritenuto autorevole e degno. Solitamente poi, una volta conquistato il potere, i dominatori delle masse si sono sempre rifatti agli istinti peggiori: desiderio di conquista, orgoglio nazionale, fanatismo razziale, fanatismo religioso. Dopo la seconda guerra mondiale, dopo la caduta del muro di Berlino, sembrava impossibile tornare all'idolatria del capo. Ma molti segnali indicano il contrario: la comunicazione mediatica internazionale si concentra prevalentemente e acriticamente sui *leader*, le antiche ideologie si sono dissolte per lasciare il posto a movimenti di pensiero ancora più vaghi e volatili. In un simile contesto risuona l'annuncio del profeta: colui che deve venire “sarà egli stesso la pace”. Sarà dunque un altro dittatore? Un altro conquistatore? O una superstar mediatica?

Lo spazio dell'attesa

La profezia riapre uno spazio di attesa e di desiderio, che possiamo recuperare - anche se ne conosciamo già l'adempimento - per riconoscere che in Cristo essa si avvera in maniera inedita e sempre rinnovata e trasformante. Il Tempo di Avvento ci riporta ai tempi dell'incompiutezza, per smantellare le nostre pretese di possedere e ingabbiare Gesù. È lui la nostra pace, e noi lo sappiamo; ma dandolo per scontato, ce ne dimentichiamo. Noi non siamo ancora pienamente nella sua pace, ma rischiamo anche di non considerare la distanza che ci separa da lui e dal suo futuro avvento; dandola per scontata, dimentichiamo di essere ancora in cammino.

Un nascituro

Un nascituro, piccolo e fragile, nel grembo materno, porta la pace a casa di Elisabetta. Così si manifesta la misericordia divina. Gesù non viene da Elisabetta come una superstar, ma nascosto in Maria, nel segreto della maternità. Maria ed Elisabetta, nel loro incontro intimo e domestico, mostrano la via della vera pace, la pace fatta

carne, che può invadere la quotidianità, che può entrare in ogni casa. Gesù è pace proprio nella sua piccolezza e vulnerabilità, che accende di un calore nascosto l'incontro di due donne, due future madri, anch'esse piccole e vulnerabili. Nel Vangelo di Luca, possiamo considerarla come la prima manifestazione di Gesù e degli effetti positivi del suo avvento nella carne, e potremmo dire che la pace messianica comincia nella casa di Elisabetta. La casa dove le due donne si incontrano, si scambiano il saluto, si riconoscono reciprocamente visitate dalla grazia divina, avvolte dallo Spirito, ciascuna secondo la sua vocazione particolare, è la prima tappa di quella "corsa della Parola" che si compie nel Vangelo e che prosegue nella storia della Chiesa, fino ai giorni nostri.

L'immagine della piccola città

Anche il profeta aveva invitato a non lasciarsi fuorviare dalle categorie troppo umane di grandezza e piccolezza. L'immagine di Betlemme, la piccola città, troppo piccola per stare tra le città di Giuda, ci guida a riconoscere la presenza del Regno, l'irruzione dello Spirito anche nei luoghi e nelle persone che, secondo il criterio mondano, giudichiamo irrilevanti. Due nascituri non ancora pienamente formati, due donne prive di particolari poteri, la casa di Elisabetta, la piccola città... il Dio dell'incarnazione si fa presente lì e non altrove.

Mettersi in viaggio

Là dove il Figlio di Dio ancor oggi si manifesta, siamo invitati a uscire, a metterci in viaggio. La televisione ci mostra immagini di profughi, di guerre, di persone che soffrono... possiamo guardare, possiamo commuoverci, ma non siamo ancora andati incontro a loro. Possiamo certamente percepire in quelle immagini una chiamata a smuoverci dall'indifferenza. Ma non ci siamo ancora smossi. Possiamo anche intuire che lì, in quelle persone, in chi li aiuta, c'è una certa presenza di Gesù, così come lui era presente nell'incontro tra Maria ed Elisabetta. Ma finché non ci si mette in viaggio, non si è ancora realizzato ciò che il Vangelo suggerisce, a imitazione della Madre di Gesù. Per mettersi in viaggio, occorrerà solitamente farsi incontro di persona, stare in una casa, stare in una piccola città, in una qualche periferia dimenticata dalla storia: lì può ripetersi l'incontro fraterno, lo scambio reciproco di carità e di grazia.

(dal salmo 79)

Ritornello



Si - gno - re, fa' splen - de - re il tuo vol - to e noi sa - re - mo sal - vi.

Organo

Salmista



1. Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini risplendi.
 2. Dio degli eserciti, ritornala! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
 3. Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Org.



1. Risveglia la tua potenza e vienici a salvarci.
 2. proteggilo quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
 3. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Org.

Ingresso:

Colui che viene (RN 48)

Salmo responsoriale

proposta musicale CEI

Presentazione dei doni:

Ave, Maria - gregoriano (RN 209) oppure silenzio

Comunione:

O Redentore dell'uomo (RN 52)

CONOSCERE IL REPERTORIO

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

O Redentore dell'uomo (RN 52)

Testo: M. Turoldo

Musica: S. Marcianò

Fonti: ElleDiCi

Uso: ingresso, comunione

Forma musicale: innodia responsoriale

1. O Redentore dell'uomo, discendi,
vieni e rivela il mistero di Dio:
cosa si celi in un cuore di carne,
quanto egli amò la nostra natura.
2. Il Padre, il Verbo, lo Spirito dicano:
«L'uomo facciamo ancora e per sempre!».
È lui l'immagine vera, perfetta,
l'ultimo frutto, il nato da Vergine.
3. Ormai la terra, il mare, le stelle
e quanto vive quaggiù sotto il cielo
il canto innalzino a lui che viene,
al benedetto nel nome di Dio.
4. A te, Gesù, che il Padre riveli
e sveli insieme il nostro destino,
a te, che nuove le cose rifai,
il nostro canto di grazie e di lode.

Il testo

Il clima di attesa e di speranza nel quale l'Avvento, anno dopo anno, ci immette, è espresso in questo canto con un versificare fluido, privo di asperità e ricco di suggestive immagini che richiamano la promessa messianica. Alle prime strofe, quasi invocatorie, che parlano espressamente della venuta del Redentore, fanno seguito altre due nelle quali si esprime la gratitudine e la lode del creato per il grande dono reso dal Padre all'umanità.

La musica

Questi versi, chiari e scorrevoli, sono commentati da una melodia solida, dalla struttura severa, che segue passo a passo il periodare del testo e riesce a rievocare musicalmente alcuni concetti-base in esso contenuti come, ad esempio, la scala discendente iniziale quasi a rappresentare la "discesa" del Redentore.

L'abbinamento testo-musica non presenta particolare problemi, poiché vi è sempre perfetta corrispondenza tra accenti del testo e accenti musicali.

Quando e come utilizzarlo

È un canto tipico dell'Avvento. Il suo impiego durante la celebrazione può essere vario: canto di ingresso, canto durante o dopo la comunione, canto che accompagna il congedo dell'assemblea.

Per quanto riguarda l'esecuzione, numerose procedure sono possibili. Data la forma specifica del brano - quella del corale - il modo migliore di eseguirlo è quello comunitario con tutta l'assemblea. È però utile, per non correre il rischio che il tutto cada e perda interesse, alternare a ogni gruppo di due strofe un interludio d'organo (se l'organista non è in grado di improvvisarlo, può ripetere una volta l'intero brano).

Altro sistema può essere quello di alternare una strofa affidata all'assemblea con una cantata dal coro (quest'ultimo può eventualmente utilizzare l'armonizzazione a 4 voci dispari dell'edizione originale).

Si presta bene per essere eseguito da parte di assemblee numerose.

CANDELA DEGLI ANGELI

Inizio

Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno di croce, mentre un genitore dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R/. Amen.

Quindi dice:

Lodiamo Dio, che chiama gli angeli a cooperare al suo disegno di salvezza e per mezzo di essi dona il lieto annunzio della nascita del Salvatore.

R/. Benedetto nei secoli il Signore.

Il genitore introduce la celebrazione dicendo:

Il Natale è ormai alle porte.

Udiamo già con rinnovato stupore
il canto degli angeli che annunziano la venuta di Gesù,
il salvatore del mondo.

Accendiamo insieme la quarta candela d'Avvento.

Lettura biblica

Dal libro del profeta Isaia (52,8-9)

Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme esultano,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore a Sion.
Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.

Responsorio

Gloria a Dio nell'alto dei cieli.

R/. E pace in terra agli uomini da lui amati.

Accensione della quarta candela

Un figlio accende la quarta candela. Se si ritiene opportuno si può cantare:

Si accende una luce all'uomo quaggiù,

presto verrà tra noi Gesù.

Il coro celeste "Pace" dirà

"a voi di buona volontà!"

Lieti cantate:

gloria al Signor!

Nascerà il Redentor.

Orazione

Il genitore, dopo l'accensione della candela, dice:

Preghiamo.

Il tuo Verbo, o Dio onnipotente,
rischiari le tenebre del nostro cuore
per accogliere il lieto annuncio della sua nascita.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R/. Amen.

Conclusione

Il genitore conclude il rito dicendo:

Il Signore Dio ci benedica e ci custodisca nel suo amore.

R/. Amen.